



La Fede che sposta le montagne

Gesù dice che, se la nostra fede è grande quanto un granello di senapa, riusciremo a muovere persino le montagne. Cosa intende dire? A che genere di fede e di montagne si riferisce?

La fede, cui riferisce Gesù, è quella che fa vedere le cose invisibili di Dio, con gli occhi della mente e non con quelli normali.

La vera fede è quella che dà credito assoluto alla parola di Dio e che fa compiere veramente la volontà di Dio. La fede che alla fine riesce a "spostare le montagne" è, paradossalmente, quella che ci fa rialzare tutte le volte che scivoliamo nel peccato, che ci fa rimettere nella via di Dio ed essergli fedeli fino all'ultimo respiro.

Vi voglio raccontare brevemente una storia di fede, con nomi fittizi. Una storia vera, però.

Carlo Rossi e i suoi parenti si trovavano in Canada quando Carlo ricevette la santa chiamata di Dio. Dopo cinque anni di permanenza in quel bel paese, la morte improvvisa di un loro parente convinse tutta la famiglia a tornare a vivere in Italia. Eccetto Carlo. Carlo non voleva tornare in Italia. Non voleva perdere il suo bellissimo lavoro, ben retribuito. Non voleva tornare in Italia e ritrovarsi costretto a cercare un nuovo lavoro che gli avrebbe permesso di rispettare il quarto dei dieci comandamenti, la santificazione del Sabato. Sarebbe stata un'impresa difficile, se non impossibile.

Carlo Rossi si mise a pregare come mai aveva fatto in vita sua, per mesi, implorando Dio ogni giorno che gli mostrasse la via o che gli impedisse di tornare in Italia, se il tornare in Italia lo avesse costretto a tornare al vecchio modo di vivere, che spesso violava i comandamenti di Dio. Nelle sue preghiere, Carlo chiedeva a Dio di fargli trovare anche il lavoro più umile, purché lo esentasse dal lavorare in giorno di Sabato. Chiedeva a Dio di fargli trovare in Italia, preferibilmente un datore di lavoro di religione ebraica, che, anche se avesse ancora bisogno di riconosce-

re Gesù come il vero Messia, lo avrebbe con maggiore probabilità esentato dal lavorare in giorno di Sabato e messo così in condizione di rispettare anche il quarto dei dieci comandamenti.

Dio non mise alcun impedimento. Carlo Rossi e la sua famiglia tornano fiduciosi in Italia.

In capo ad una settimana Carlo trovò un datore di lavoro, che non solo gli consentiva di continuare la sua bella professione, ma che - Carlo scoprì in seguito - gli aveva assegnato uno stipendio doppio rispetto ai suoi colleghi. Non finiva qui...

Con meraviglia, Carlo venne poi a sapere che quel datore di lavoro in Italia era un Ebreo! Come si chiamava? Raffaele Abramo! Quest'ultimo, pur essendo Ebreo, non osservava il sabato, ma rispettava ed onorava Carlo in modo speciale.

Nessuno potrà mai dissuadere Carlo Rossi del fargli smettere di credere che Dio esiste e ascolta le preghiere ben motivate. Dio aveva risposto alle preghiere di Carlo persino nei minimi dettagli! Dio si era compiaciuto della fede di Carlo, e l'aveva premiata. La fede di Carlo Rossi ha prodotto molti miracolosi interventi di Dio nel corso della sua vita. La sua fede non era perfetta, ma il punto è che la sua fede aveva una delle caratteristiche che la rendono vera, capace di spostare le montagne. Carlo Rossi metteva sempre tutto nelle mani di Dio, con l'assoluta certezza che «tutte le cose - anche quelle meno piacevoli - cooperano per il bene finale di coloro che amano Dio» (Romani 8:28). Accettare fiduciosi questa promessa divina e restare fedeli a Dio anche nei momenti difficili equivale a spostare le montagne o ad abbattere Satana, il nemico che ci bombarda con i dardi infuocati del dubbio.

La fede è ciò che tutti vorremmo avere di più, specialmente durante le prove difficili della vita. Alcuni pretendono di vedere prima il miracolo per avere fede. Ma ciò non sarebbe fede. Infatti, la vera fede precede il miracolo. La maggior parte della

gente non ha le idee chiare sulla vera fede. Che cos'è? Alcuni potranno restarne sorpresi.

Innanzitutto c'è da premettere che la «vera fede» è uno dei tre elementi più importanti della «legge di Dio», assieme alla «misericordia» e al «giusto giudizio» (Matteo 23:23).

L'apostolo Paolo ha scritto che «la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono!» (Ebrei 11:1). La vera fede è ciò che abbiamo già dentro di noi. Essa inizia a germogliare in noi quando ci rendiamo conto di non averla mai avuta e vorremmo credere.

Avete voi fede? Credete davvero in Dio?

«Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che Dio c'è, e ch'egli è il remuneratore di quelli che lo cercano» (Ebrei 11:6). La Fede è perciò un requisito essenziale alla nostra salvezza eterna e al nostro rapporto con Colui che ha il potere di vita e di morte su di noi.

La fede, nel testo originale greco, è espressa in due parole: «*pistis*» e «*pistos*», che significano «conoscere» e «fare». Questi due verbi implicano due aspetti inseparabili, affinché la fede sia verace e capace di «spostare le montagne»:

(1°) *Io ho appreso quel che devo fare;*

(2°) *Io faccio davvero quel che ho imparato.*

La vera fede non è l'azione fisica senza il pensiero, o il pensiero senza l'azione. La fede vera, quella viva, è composta dal pensiero e dell'azione. Il coinvolgimento di entrambi il pensiero e l'azione rendono viva la fede.

Spostarono montagne senza saperlo

Studieremo il capitolo 11° della *Lettera agli Ebrei*, che l'apostolo Paolo fu ispirato a scrivere ai suoi connazionali, e vedrete quali miracoli e montagne furono mai spostate letteralmente da quelli che sono giustamente considerati «eroi della fede».

Ebrei 11:4: «Per fede Abele offerse a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino». Abele aveva il pensiero giusto e agì di conseguenza. La sua fede era accompagnata dall'azione.

Pure Caino compì l'azione. Dio però non gradì i doni di Caino, perché quest'ultimo (1°) donava senza fede, (2°) donava i rimasugli anziché le primizie; (3°) donava a denti stretti. Caino sarebbe stato felice se suo fratello Abele non avesse mai avuto l'idea di fare doni a Dio. Egli finì con l'odiare suo fratello al punto di ucciderlo.

V. 5: «Per fede Enoc fu trasportato in un'altra parte della terra perché non fosse ucciso dai suoi nemici». Perché «Enoc piacque a Dio»? Perché si era

limitato a credergli? No. Perché aveva trasformato la volontà di Dio in azione.

V. 7: «Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede». Noè vide l'invisibile ed agì preparando e completando la costruzione dell'arca!

V. 8: «Per fede Abramo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli aveva da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava». La chiamata ci porta ad andare verso un'eredità eterna che ancora non vediamo fisicamente.

Vv. 9-10: «Per fede Abramo soggiornò nella terra promessa, come in terra straniera, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava la città che ha i veri fondamenti e il cui costruttore è Dio». La loro fede faceva loro vedere oltre le cose temporanee e fisicamente visibili.

V. 11: «Per fede Sara anch'ella, benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele Colui che aveva fatto la promessa». Sara dovette credere che nonostante la sua età avanzata ella sarebbe stata in grado, con l'aiuto di Dio, di attraversare la gravidanza e partorire il suo primo ed unico figlio.

V. 13: «In fede morirono tutti costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra».

«Tutti questi - dice la Scrittura - morirono in fede». Ma la fede di questi eroi biblici "spostò mai le montagne" letteralmente? produssero mai dei miracoli eclatanti? No.

E' lo stesso oggi per tutti coloro che hanno quel tipo di fede in Dio e nella Sua opera. Quando tu hai dato un'offerta a Dio, hai mai sentito Dio dire agli angeli: «Costui ha fede, scrivete il suo nome nel Libro della Vita»? Ovviamente no. Eppure tu hai agito, hai compiuto un atto di grande fede! Non hai spostato nessuna montagna, non c'è stato nessun miracolo. Solo apparentemente! Agli occhi di Dio, infatti, la montagna è stata spostata, ed il miracolo è avvenuto!

Quando noi diamo un'offerta a Colui che non abbiamo mai visto con i nostri occhi fisici - e che non ci ha ancora fatto ereditare quanto promesso, «la vita eterna», un grande miracolo è avvenuto nella nostra vita. Lo stesso miracolo che è avvenuto nella vita degli eroi biblici.

L'essere umano ha fin dalle sue origine scelto di

coltivare l'egoismo e la diffidenza, la via del prendere anziché la via del dare. La fede che trasforma gli umani in esseri che scelgono la via dell'altruismo e della fede è una forza molto più potente e preziosa di quella che può spostare una montagna di terra! Si chiama Spirito di Dio!

Grazie alle primizie dello Spirito che Dio ci ha infuso noi abbiamo una qualche visione del regno di Dio, un piccolo anticipo della perfetta «città di Dio» nella nostra vita personale. Eppure adeguiamo la nostra vita alle Sue leggi, come se fosse già qui pienamente, pur confessando di essere dei forestieri, cioè «nel mondo», non «del mondo».

Ora, non stiamo riponendo tutte le nostre speranze in questo mondo o nel mondo avvenire il cui costruttore è Dio?

Il mondo attuale e il mondo a venire

Il mondo attuale sta per diventare sempre più come Sodoma e Gomorra. Appena trent'anni fa, l'omosessualità era considerata un «disordine mentale» da curare. Oggi questo disordine ha assunto livelli di rispettabilità e un numero sempre crescente di persone la sta volendo provare e farla diventare uno stile di vita, legittimando persino matrimoni fra persone dello stesso sesso.

Questo mondo sta sempre più dando al denaro la supremazia su tutto, la priorità assoluta sull'etica, sulla morale e sui comandamenti di Dio. E' un mondo apparentemente forte e stabile, ma è estremamente fragile e vulnerabile alla seduzione delle forze malvagie del mondo invisibile. Questi sono soltanto alcuni esempi. Questo mondo sta diventando sempre più pericoloso, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Vogliamo mettere le nostre radici nelle vie di questo mondo, un sistema globale che ha i giorni contati?

Abramo e gli altri eroi biblici non l'hanno fatto, pur essendo il loro mondo meno corrotto di quello attuale. Ogni giorno i veri credenti si tengono spiritualmente lontani dal mondo, per restare fedeli a Dio. «Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria» (V. 14). Lo «dimostriamo» a chi? A Dio, a noi stessi e al mondo. «La fede è», infatti, «dimostrazione di cose che non si vedono»!

Avete capito il senso? La fede non è soltanto la visione del Regno dentro di noi, ma è anche la nostra dimostrazione agli altri. Di cosa? Del fatto che Dio esiste, e che la Sua via è quella giusta, e che Egli instaurerà il Suo Regno sulla Terra mediante Cristo!

Dimostriamo questa fede agli altri, in che modo? Attraverso il nostro parlare e i nostri comportamenti!

A volte, il dimostrare le cose che non si vedono può richiedere la necessità di rinunciare a qualcosa che fa piacere all'uomo, ma che fa dispiacere a Dio. Ad esempio, il saper dire di no all'amico che ti invita a sniffare o a vedere della pornografia, il saper evitare una partita di pallone per andare agli studi biblici e santificare il giorno di riposo, ecc. ecc.

Altre volte, il dimostrare le cose che non si vedono può essere una prova per vedere se amiamo i nostri parenti più di Dio. Anche Abramo fu sottoposto a questo genere di prova con Isacco, il suo unico figlio. Abramo ebbe fede assoluta che Dio avrebbe riportato in vita Isacco!

V. 20: «Per fede Isacco diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione concernente cose future». Dov'è qui la montagna spostata o il miracolo? Eppure il benedire con fede assoluta è «certezza di cose che si sperano».

V. 21: «Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe, e adorò appoggiato in cima al suo bastone», significando che egli rimase fedele a Dio finanche in punto di morte. Ed è questa la «montagna spostata».

V. 22: «Per fede Giuseppe, quando stava per morire, profetizzò l'esodo dei figliuoli d'Israele dall'Egitto». Egli credeva con assoluta certezza che Dio aveva promesso al Suo popolo un'altra terra, non l'Egitto.

V. 23: «Per fede Mosé, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché vedevano che il bambino era bello; e non temettero il comandamento del re». Non fareste voi lo stesso? Al pensiero che vostro figlio è nato per diventare un uomo di Dio?

Vv. 24-26: «Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone, scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando egli (lo stesso) vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché riguardava alla remunerazione». Mosè sapeva che forse non avrebbe visto la remunerazione durante la sua vita, ma rifiutò ugualmente di seguire i costumi e la religione d'Egitto, per seguire quelli del Dio d'Israele!

V. 27: «Per fede Mosé abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re, perché stette costante, come Vedendo Colui che è invisibile». Il vero credente non ha abbandonato il peccato? Sapendo che Dio lo guarda e lo protegge dalla rabbia del diavolo.

V. 28: «Per fede Mosé celebrò la Pasqua e fece lo spruzzamento del sangue affinché lo sterminatore dei

primogeniti non toccasse quello degli Israeliti». Avevate mai pensato che il celebrare la Pasqua è una dimostrazione di fede nel sangue di Gesù Cristo?

V. 29: «Per fede (gli Israeliti) passarono il Mar Rosso come per l'asciutto; il che tentando fare gli Egizi, furono inabissati». Notate, passarono il Mar Rosso «per fede». Quando una persona crede nel sangue di Cristo e si fa immergere da Dio nell'avacro battesimale, quella persona è «purificata», liberata dalla sporcizia del peccato. Il diavolo, da parte sua, è come inabissato nelle acque che si chiudono, mentre la persona liberata da Satana inizia il nuovo cammino in Gesù Cristo.

V. 30: «Per fede caddero le mura di Gerico, dopo essere state circondate per sette giorni». Le fortezze del diavolo cadono quando noi combattiamo il male con fede perseverante.

Nei versetti dal 32° al 38° sono elencati gli eroi biblici della vera fede. Una fede operante, che li vide combattere e persino morire, non senza la certezza di una loro «risurrezione» futura!

Il senso del nostro morire in fede - o in Cristo - è riassunto nel versetto 39: «Tutti costoro, pur avendo avuta buona testimonianza non ottennero quello ch'era stato loro promesso». Non è che rimasero delusi e smisero di agire. Continuarono invece a compiere opere di fede, sino alla morte, guardando alla risurrezione! Per loro, la vera fede significava trasformare il pensiero in azione adesso! E non domani o quando Iddio si sarebbe palesato ai loro occhi.

Anche tu puoi spostare le montagne

Anche l'apostolo Giacomo, il fratello consanguineo di Gesù, sottolineò questa lezione di fede.

Giacomo 2:14-26: «Che giova fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Se un fratello o una sorella sono nudi e mancanti del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, scaldatevi e satollatevi'; ma non date loro le cose necessarie al corpo, che giova? Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: 'Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede'. Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. Ma vuoi tu, o uomo inutile, conoscere che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta».

Infatti, Giacomo concluse dicendo che «come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (V. 26).

Così, come le opere prive di fede sono ipocrisia e non ci giustificano, dice l'apostolo Giacomo, la fede non è fede, se non produce opere buone.

La vera fede non è quella che si limita al desiderio, ma fa di tutto per raggiungere la meta. La «legge della fede» è *credere ed agire* (Romani 3:27). Occorre credere e agire per avere il genere di fede essenziale alla salvezza eterna.

Nessuno di noi può costringere Dio a fare un miracolo. Ma sapete cosa possiamo fare? Possiamo credere in modo assoluto che Lui ha il potere di fare miracoli per noi - e noi ci comportate con la sicurezza ch'Egli compirà il miracolo, presto o tardi - quando Lui lo riterrà più benefico per noi.

Non tutti abbiamo la stessa maturità di fede, ma tutti possiamo chiedere a Dio di darci ogni giorno una dose extra di fede, di farci crescere nella stessa «Fede e Spirito di Cristo».

Vi ricordate come Shadrac, Meshach e Abed-Nego (i tre amici del profeta Daniele) risposero al re Nabucadonosor, il quale li minacciava di gettarli nella fornace ardente se si fossero rifiutati di adorare gli idoli di Babilonia? «Dio ci libererà!», risposero quegli eroi della fede, «Anche se decidesse di non liberarci, noi non mettiamo in dubbio ch'Egli abbia il potere di farlo, ma non ci inginocchieremo mai davanti alle tue immagini e alle tue statue!»

Tutto ciò che ognuno di noi fa, lo fa per fede - nel bene o nel male. Ricordiamo di compiere le opere buone. Anche se scivoliate un miliardo di volte, rialzatevi! Rimettiamo la nostra vita nelle mani di Dio, che ha sacrificato il Suo Figliuolo per noi.

Giovanni 6:35: «Gesù ha detto: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete». Se tu credi in Colui che noi hai mai visto, hai già spostato una montagna! Anzi, molto di più: «Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in Lui, abbia vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (v.40).

Quelli che coltivano la fede in Dio, non rimarranno delusi, perché Dio è potente da risuscitarli e trasportarli nel regno di luce del Suo amato figliuolo, Gesù Cristo.

Avete la fede che sposta le montagne? Stiamo facendo in modo che Gesù ci annoveri fra coloro che hanno la vera fede, al Suo ritorno? Questa è la speranza e la visione del Regno, che i veri credenti coltivano per se stessi e per gli altri. **FINE**